Edilizia

TRE PUNTI PER LA RIPRESA

Sviluppo ordinato della città e del suo territorio Soddisfacimento del diritto ad una casa moderna e civile — Aumento dell'occupazione — Oggi la riunione del « Centro » per la difesa del settore

Si riunisce stamani al Metropolitan, per la seconda volta, una assemblea promossa dal « Centro per la difesa dell'attività edilizia », con lo scopo di indicare i risultati di un'azione già intrapresa — si dice — per superare l'attuale crisi del settore. La prima di queste assemblee ebbe luogo il 10 dicembre scorso. Attorno alle iniziative di questo « Centro » si è fatta molta pubblicità, e non c'è dubbio che esso rappresenti un fatto nuovo e di un certo interesse, che giova seguire e giudicare

Diciamo subito che intendiamo aprire una franca discussione con tutte le forze interessate ad un sano sviluppo urbanistico e dell'attività edilizia, sviluppo che sia fondato sulla lotta alla speculazione fondiaria, e che si proponga chiari obiettivi. Per noi questi sono di tre ordini: *a)* uno sviluppo ordinato e armonico di Roma e del suo territorio; *b)* il soddisfacimento del diritto ad una casa moderna e confortevole per tutti, inserita in quartieri e agglomerati urbani ove sia possibile vivere una vita civile (dotati, cioè, di tutti i servizi necessari); *c)* la ripresa dell'attività edilizia e l'aumento dell'occupazione.

Non è possibile scindere questi tre obiettivi perché solo dal loro collegamento e dalla volontà di perseguirli unitariamente si può avviare una ripresa del settore (e di quelli ad essi collegati) che non sia effimera e che non contenga in sé i germi di una rapida ricaduta. Queste ragioni ci portano a ritenere che mentre alcune richieste avanzate dal Centro in questione siano giuste, altre siano da respingere. Pensiamo inoltre che vi siano sopratutto due punti preliminari da chiarire.

Il primo di questi punti riguarda il carattere « corporativo » dell'iniziativa. Non si può mettere sulla stessa barca l'operaio edile e il grande costruttore e speculatore di aree. Non c'è possibile conciliazione degli interessi, non solo perché il grande costruttore e speculatore ha sfruttato e sfrutta senza risparmio il lavoro della massa degli edili, ma anche perché proprio la presenza di questa grande speculazione edilizia è una delle cause del fermo dell'attività. Del resto questo è stato apertamente riconosciuto persino da alcuni relatori alla manifestazione del 10 dicembre, come il geometra Bonfili, che ha affermato che ormai l'incidenza del costo dei terreni a vano raggiunge spesso le 600 000 lire. E' dunque qui che bisogna intervenire, con un'azione che riduca drasticamente la rendita dei suoli urbani, con un'accorta politica che investa tutti: la proprietà privata ed anche la proprietà pubblica.

Niente abbraccio, dunque, fra i grossi pirati dell'edilizia ed il vasto numero di ceti medi e di lavoratori che sono invece interessati ad una sana ripresa delle attività.

Il secondo di questi punti da chiarire riguarda il ruolo che un determinato personale politico ha già assunto nell'iniziativa del «Centro». Non solo, ci si dice, questo « Centro » ha avuto l'alto elogio di Andreotti (di cui sappiamo bene quali interessi rappresenta); ma alla manifestazione del 10 dicembre la fecero da mattatori il liberale D'Andrea e il democristiano Greggi, che sostennero la linea del puro e semplice sostegno e subordinazione dei poteri pubblici agli interessi della grande speculazione; e non bisogna dimenticare che l'on. Greggi — con tanti saluti alla apoliticità del « Centro » — imbastì una smaccata propaganda politica per il suo partito.

Chiariti questi due punti (o meglio richiesto al Centro di chiarirli), possiamo andare ad un dibattito oggettivo sulle concrete proposte.

Diremo subito che condividiamo tutta quella parte del documento del 10 dicembre che chiede il rispetto del PR, l'attuazione dei piani biennali, la sollecita adozione dei piani particolareggiati, la riforma della XV ripartizione (naturalmente si tratta di vedere *come* riformarla e non certo nel senso di farne, come fu all'epoca del liberale D'Andrea, un docile strumento nelle mani della speculazione edilizia).

Per il resto (problema delle licenze, delle sanatorie, della politica del credito, ecc.) le nostre posizioni sono note, e siamo disposti a discuterle con tutti. Ma intanto siano accelerate e sbloccate tutte le procedure per mettere subito in cantiere a Roma ben 34 miliardi già stanziati per l'edilizia pubblica, ciò che significherebbe dar lavoro subito a migliaia di operai.

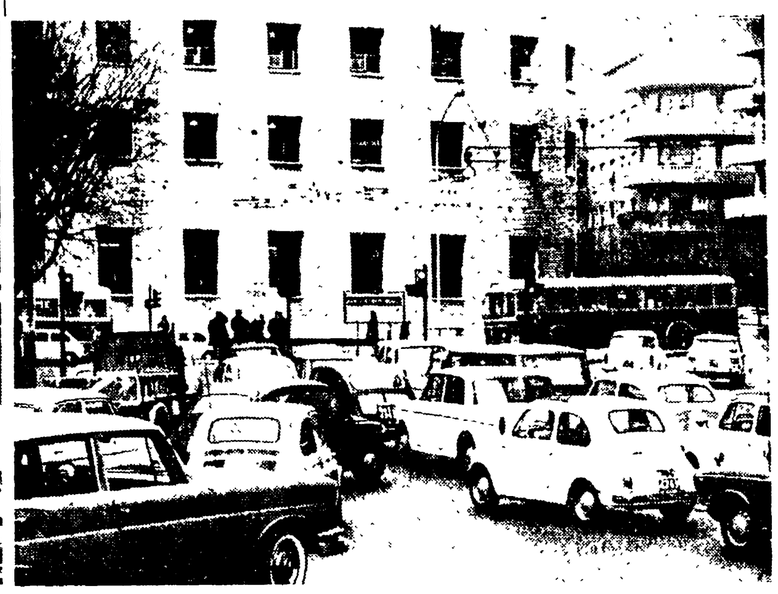
Naturalmente noi pensiamo che si debba lavorare per ottenere subito, con un coordinamento di interventi immediati, una rapida ripresa dell'attività edilizia: ma perché questo avvenga in maniera stabile e non effimera è necessario seguire ben precisi indirizzi urbanistici, mantenendo uniti i tre obiettivi che abbiamo indicato.

Renzo Trivelli

Mentre continua l'inferno degli automobilisti per attraversare Corso Francia

Il governo ci ripensa? Forse tornerà notturna «l'operazione-strisce»

Piazza Bologna: 20 semafori per l'«onda» Traffico paralizzato



Il Colosseo e piazza Bologna: due estremi della città, lo stesso caos nella circolazione.

Il Ministero dell'Interno, responsabile del caos infernale in cui è piombato il traffico negli ultimi giorni, sembra aver avuto dei ripensamenti. Secondo alcune indiscrezioni, l'autorità tutoria avrebbe deciso di riesaminare l'assurda soppressione degli straordinari dovuti agli addetti alla segnaletica stradale. Le squadre degli operai e gli assistenti, che per alcuni giorni hanno invaso di giorno le strade del centro con cavalletti e transenne tracciando strisce e zebre alla altezza dei passaggi pedonali, sono state invitate a ripristinare il lavoro notturno.

I dipendenti comunali, tuttavia, non hanno ricevuto alcuna assicurazione, nessuna garanzia sulla conseguente corresponsione degli straordinari. Per questo il Comitato sindacale unitario ha invitato la categoria ad attendere eventuali precisi impegni in tal senso da parte della Giunta. Solo se questi arriveranno, gli operai riprenderanno a lavorare di notte; nel caso contrario la caotica situazione del traffico di questi giorni continuerà a pesare sulla città. E di questo i romani dovranno ringraziare il Comune « vigilato speciale » e il governo suo tutore.

● Diciassette, diciotto semafori per « l'onda verde » a piazza Bologna: e il risultato non è certo quello che i tecnici del Comune si attendevano. Da due giorni, da quando la selva di semafori ha cominciato a funzionare, non solo sulla piazza ma anche lungo viale delle Province e viale Ventuno Aprile, il traffico è semparalizzato: lunghe code, strombazzanti, di vetture passano minuti e minuti ferme ai semafori. Il bello è che prima, sulla piazza il traffico scorreva veloce e tranquillo, senza ostacoli.

Ora tutto il « panorama » della piazza e delle altre strade è variato. E non solo per l'alternarsi del « rosso » e del « verde » di tanti semafori: ma anche perché prima non si erano mai viste certe « code », proprie del centro cittadino. Ieri mattina, tra le 10,30 e le 12,30, lungo via Ravenna erano bloccate dal « rosso » auto per almeno cinquecento metri, sino davanti all'UPIM, mentre da viale Ventuno Aprile non giungeva nessuna vettura. Senza calcolare che il « rosso » per chi viene da via Livorno e da via Michele di Lando è troppo lungo: tanto che alcuni automobilisti, stanchi di aspettare, di vedere la piazza completamente deserta, non hanno rispettato il segnale.

Tanto non rischiavano nulla: perché i diciassette semafori erano « abbandonati », non vigilati da nemmeno un vigile.

● Dolori senza fine per gli abitanti della zona Vigna Clara-Flaminia Cassia. Si riapre la Cassia vecchia dopo dieci mesi di lavori e si chiude corso Francia. E' un quartiere che da anni ha avuto sempre strade dissestate, polvere e macchine asfaltatrici. E ora con i nuovi lavori gli abitanti sono preparati a rimanere per altri mesi trincerati. La « Giustini », la società che provvede alla pavimentazione della strada, ha previsto non meno di quattro mesi di lavoro, se tutto va bene. Ma l'esperienza che hanno i romani di come vanno queste cose è ormai di lunga data: prima di un anno corso Francia non sarà ripristinato. Un anno in cui i negozi, le attività saranno praticamente bloccati. Vale il gioco la candela? Il risultato sarà alla fine dei lavori solo una migliore sistemazione della sede stradale.

Con questo non vogliamo dire che i lavori non si debbono fare, diciamo che bisogna farli con più criterio. Ad esempio a cosa serve il semaforo all'incrocio tra via Flaminia vecchia e corso Francia? E' evidente che ha solo il compito di rallentare ed intralciare il flusso, poiché regola un incrocio che non esiste più: infatti con l'inizio dei lavori dalla Flaminia vecchia non vengono più veicoli.

La drammatica protesta delle due famiglie cacciate dal Trullo

Si accampano in Campidoglio: «Vogliamo anche noi una casa»

Nella notte è arrivata la polizia - Ora le donne e dieci bambini sono ospitati in una pensione - « Ci è costato caro questo letto: mio marito per protesta ha ingoiato dei frammenti di lametta. E' grave... »

« Ora abbiamo avuto un letto, qui nella pensione. Ma vogliamo una casa vera, una casa nostra, ne abbiamo anche noi diritto. Ho tre bambini e ne aspetto un altro... E la mia amica ha sette bambini, tutti piccoli e un altro è in arrivo... ». Le due famiglie che l'altra mattina al Trullo la polizia ha cacciate dagli appartamenti dell'ICP occupati abusivamente, soltanto ieri sera, dopo trenta ore drammatiche, hanno ottenuto un letto, in due pensioni della zona della stazione.

« Ma mio marito non è qui con me. E' ancora in ospedale. Per la disperazione si è tagliato i polsi, ha ingoiato anche dei pezzetti di lametta. Ma hanno detto che è grave e forse dovrà essere operato. Si abbiamo avuto un letto, ma ci è costato caro ... ».

Anna Orlandi, mentre racconta, ha le lacrime negli occhi. I bambini, nell'angusta camera della pensione, le tirano le vesti. « Da ieri hanno avuto soltanto un po' di latte — mormora guardandoli —, si può dire che siamo ancora digiuni ». E' stata proprio la donna che, cinque giorni fa, stanca di abitare presso amici, di dormire sul pavimento, ha deciso di occupare uno degli appartamenti che al Trullo sono in attesa di essere assegnati. Poi è arrivato anche il marito. Mario Succi — che lavora come facchino — con i bambini, Fernando di 10 anni, Daniela di 9 anni e Alfredo di 8 mesi. Poche ore dopo un'altra donna, Marcella Bolognesi, sposata col panettiere Pietro Trova, madre di sette bambini ha occupato un altro appartamento vicino. « Mio marito lavora, si toglie la vita per guadagnare qualche soldo in più e affittare un appartamento. Ma case per noi non ce ne sono. I padroni di casa non ci fanno neppure parlare, dicono che siamo in troppi, che abbiamo troppi figli... ».

Ma l'illusione di avere una casa è durata soltanto cinque giorni. Sabato mattina alle 8,30 è arrivata la polizia. Le due famiglie sono state caricate, con le loro poche cose, su un « pullmino » e trasportate al commissariato Portuense.

« Qui siamo rimasti — racconta ancora Anna Orlandi — per dodici ore, dodici ore sempre sul camioncino, senza mangiare, senza bere. Soltanto ai bimbi è stato dato un po' di latte. Volevano mandarci al dormitorio pubblico. No, piuttosto in mezzo alla strada... ». Esasperato, mentre il commissario ancora insisteva non sapendo proporre altro del dormitorio di Primavalle, Mario Succi ha attuato la sua drammatica protesta: si è tagliato i polsi, poi alcuni frammenti della lametta li ha ingoiati. Ora l'uomo è ricoverato al San Camillo.

« Noi, io con i miei figli e l'altra donna con i suoi sette bambini, prima siamo corse all'ospedale, poi abbiamo deciso di accamparci con le coperte sulla piazza del Campidoglio .. Piuttosto lì che al dormitorio ». Era notte alta quando sono arrivati un'altra volta i poliziotti: le donne e i bambini sono stati nuovamente caricati sulle « alfa » e trasportati negli uffici del primo distretto di polizia.

Soltanto ieri mattina l'ufficio assistenza della questura si è deciso a consegnare alle due famiglie i buoni per un ricovero presso due pensioni convenzionate. « Ma non vogliamo una casa vera .. » hanno ancora ripetuto le due donne.

La famiglia accampata sul piazzale del Campidoglio

Tornano i dormitori?

Meglio tardi che mai. E' arrivata finalmente, una saggia e coraggiosa decisione dell'Amministrazione capitolina, decisione che sarà determinante per la soluzione dell'annoso « problema dei baraccati ».

Su proposta ponderata dell'assessore social-unificato, prof. Fraiese, recentemente giunto alla responsabilità del settore assistenza del Comune, la Giunta di centro - sinistra ha deciso che le famiglie le quali per forzata necessità dovranno abbandonare baracche e tuguri, non saranno più ricoverate negli alberghi convenzionati.

La sottile valutazione che ha determinato questa decisione è che gli alberghi sono dispendiosi per le finanze comunali, e non rappresentano una « civile » sistemazione per le famiglie.

Dopo l'incontro della Giunta di centro-sinistra col Presidente della Repubblica su questo specifico problema, una tale decisione ci voleva: le prime a godere del provvedimento sono state quattro famiglie di Borghetto Latino e una della Circonvallazione Salaria, sfrattate su ordinanza del Sindaco, per motivi di incolumità.

Uscite dalle baracche dichiarate pericolanti sono state portate nientemeno che al « dormitorio pubblico di Primavalle »!

E' evidente che alla mente illuminata dei nostri assessori era sfuggito il piccolo particolare che gli alberghi dovevano essere sostituiti dalle case, e che queste il Comune non ce l'ha

E la Giunta cosa intende fare? Sono migliaia le famiglie che dovranno abbandonare le misere abitazioni. Intende affrontare il problema inaugurando nuovi dormitori? A chi l'onore di tagliare i nastri, al professor Fraiese?

al. t.

Domani lettere e cartoline non saranno ritirate dalle cassette

La posta non parte

Confermato per mercoledì e giovedì lo sciopero dei netturbini - Continua l'occupazione della « The autoscale » - Manifestazione dei previdenziali

Domani lettere, cartoline e stampe imbucate nelle cassette postali del centro e della periferia non saranno avviate a destinazione. Gli autisti delle Poste, addetti al ritiro della corrispondenza, sciopereranno per tutta la giornata: una astensione dal lavoro, sempre indetta unitariamente dai tre sindacati, era stata già indetta la scorsa settimana ma al l'ultimo momento, in seguito ad una convocazione al ministero, era stata sospesa. La riunione si è poi svolta, ma l'Amministrazione ha confermato il suo atteggiamento.

Lo sciopero, è evidente, bloccherà la quasi totalità della posta in partenza. La protesta degli autisti risolleva il problema della inadeguatezza dei servizi postali cittadini. L'Amministrazione tenta di supplire alle deficienze sempre più marcate ricorrendo ad espedienti le cui conseguenze gravano esclusivamente sui lavoratori.

L'esempio degli autisti postali è l'ultimo in ordine di tempo. Sinora la corrispondenza, alla domenica e nei giorni festivi, veniva ritirata dalle cassette al mattino. Ora l'Amministrazione vorrebbe imporre il ritiro al pomeriggio, creando un evidente disagio nella categoria. Perché questa innovazione? Perché — gran de trovata! — in questo modo la corrispondenza, in alcune cassette della periferia (dove il giorno successivo alla festa gli autisti non riescono a giungere, anche perché debbano recapitare le stampe) verrebbe ritirata con un intervallo 12-14 ore e non di 24.

A parte il fatto che vi sono cassette postali che rimangono piene » anche 48 ore, gli autisti postali, sostenuti dai sindacati, affermano che un miglioramento del servizio potrà aversi soltanto se l'Amministrazione, con l'acquisto di automezzi, attuasse servizi separati per la vuotatura delle cassette e per il recapito delle stampe.

NETTURBINI — E' confermato per mercoledì e giovedì prossimo lo sciopero dei lavoratori della Nettezza Urbana, contro l'indifferenza della Giunta Comunale per le condizioni in cui si svolge il servizio. Ben 700 operai mancano all'organico, per cui la categoria è costretta ad un super lavoro estenuante. Principale richiesta dei lavoratori è pertanto il riassetto dell'organico, l'inizio dell'esperimento di raccolta dei rifiuti a piano terra, l'aggiornamento del regolamento del servizio

Lo sciopero dei netturbini si inquadra nell'agitazione di tutti i 24 000 dipendenti capitolini, i quali scenderanno anch'essi in lotta, per due giorni, a metà del mese. All'azione dei dipendenti del Campidoglio si uniformeranno anche ingegneri e architetti comunali, i cui problemi, dopo tante promesse, non sono stati ancora risolti dalla Giunta.

« THE AUTOSCALE » — I settanta lavoratori della fabbrica di bilance « The autoscale » di Montesacro sono giunti al sesto giorno di occupazione dell'azienda. Si battono contro i licenziamenti. La piccola industria, infatti, secondo gli intendimenti della società, verrebbe chiusa e gli impianti trasferiti a Chiavenna di Sondrio. Ai lavoratori era stata dapprima fatta balenare la possibilità del trasferimento, poi, è stato comunicato loro che quasi tutti verrebbero licenziati, in quanto il finanziamento per l'apertura della nuova fabbrica è stato ottenuto dalla società proprio per determinare una maggiore occupazione della manodopera locale. I lavoratori hanno più volte dato vita a manifestazioni nel centro, mentre attorno ad essi va organizzandosi la solidarietà popolare. La sezione del PCI di Montesacro sta organizzando una raccolta di denari e di viveri.

PREVIDENZIALI — I previdenziali romani parteciperanno allo sciopero nazionale di tutta la categoria che inizierà domani lunedì. Una manifestazione unitaria è stata indetta dai sindacati alle 10 al cinema Europa (Porta Pia).

Incredibile episodio di violenza a Fiano

Candidato dell'Alleanza malmenato dai bonomiani

Nel clima di battaglia per le Mutue, un inaudito episodio di violenza si è verificato a Fiano Romano dove il candidato a sindaco della lista dell'Alleanza Contadini, dott. Enrico Malpicci di 60 anni, è stato aggredito e malmenato da esponenti della DC. Dal giorno in cui l'Alleanza ha reso nota la lista dei candidati al Consiglio Direttivo della Cassa Mutua comunale, il Dott. Malpicci è stato fatto oggetto di continui insulti e minacce. L'altra sera gli amici di Bonomi hanno superato qualsiasi limite e dopo i consueti atti ingiuriosi, hanno aggredito a pugni il Malpicci. Tale gesto ha destato viva indignazione fra i cittadini, anche per il fatto che il Dott. Malpicci è persona stimata e da tutti ben vista, e fra l'altro, per molti anni ha ricoperto la carica di Giudice Conciliatore.

I democratici di Fiano, dopo la denunzia esposta dall'interessato all'autorità giudiziaria contro gli aggressori, di fronte alla gravità del gesto, indignati e preoccupati, si sono recati presso i carabinieri per denunziare i metodi teppistici usati dalla bonomiana nella campagna elettorale nel tentativo di intimorire i contadini e di ostacolare con metodi illegali e brutali la lista dell'Alleanza.

Nel mentre la bonomiana continua i suoi atti di corruzione e di intimidazione, a tutti i livelli, viva attesa si è tra i contadini per le prossime elezioni.

il partito

C.D. — Sabato alle ore 9 è convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

ZONA OSTIENSE — Domani alle ore 19,30 presso la sezione Ostiense riunione dei segretari delle sezioni.

MACAO STATALI — Ha inizio domani alle ore 17 il congresso della sezione Macao-Statali che continuerà nei giorni 7 e 8 febbraio. I lavori saranno seguiti dal compagno Renzo Trivelli segretario della federazione romana.

Relazione di Fisbin al Comitato federale su « Unità delle sinistre in Francia »

I compagni del Comitato Federale, della Commissione Federale di Controllo e del Comitato Federale della FGCIR, si riuniranno giovedì 9 alle ore 17 nel Teatro della Federazione per ascoltare e discutere la relazione del compagno Henry Fisbin del C. C. del Partito Comunista francese sul tema: « Unità delle sinistre in Francia ».

Un cacciatore a S. Maria in Galeria

Parte un colpo: uccide l'amico

Un giovane è rimasto ieri vittima di un incidente di caccia: colpito da una fucilata partita accidentalmente dal fucile di un amico in pieno petto è morto sul colpo. La disgrazia è avvenuta sulla collina di Santa Maria di Galeria verso le 17. La vittima Luciano Fiorelli di 25 anni originario di Albano ma abitante a Roma da molti anni, era andato a caccia con uno studente diciannovenne Paolo Rosati abitante in via Ferrante Ruiz 13. Dopo aver lasciato la macchina in via S. Maria di Galeria i due si erano incamminati verso un podere di proprietà di una parente del Rosati, al di là di una collina. Per un po' di tempo hanno sparato alle pavoncelle: poi la tragedia.

« Avevamo sparato tutti i colpi che avevamo in canna, racconta il Rosati. I nostri fucili avrebbero dovuto, quindi, essere scarichi. Mentre ci trovavamo su un tratto in forte pendenza sono scivolato e contemporaneamente ho sentito un colpo e l'ho visto rotolare per la china. Non so come può essere accaduto. Il giovane sarà accusato di omicidio colposo

AFFITTANSI A

ROMA — EUR

CAPANNONI metri quadrati 2000 e ANNESSO PIAZZALE metri quadrati 3000

Per informazioni scrivere:
CASELLA 90 L - SPI
Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 ROMA

LA CASA DEL MOBILE

PIAZZA AUGUSTO LORENZINI 24-25

CAPOLINEA AUTOBUS 96 CROCIATO (PORTUENSE)

IN OCCASIONE DEL PRIMO ANNIVERSARIO PRATICA SCONTI VERAMENTE ECCEZIONALI

MOBILI DI PRODUZIONE PROPRIA

VISITATECI